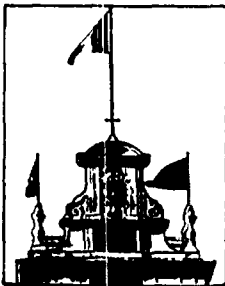


La
crisi



POLITICA INTERNA

La lunga dichiarazione in tv del capo dello Stato
Disappunto per l'assenza di un accordo «almeno sul metodo»
«Trovare tempi e modi per affrontare i problemi istituzionali»
Annunciati due messaggi. «Fronteggerò le disfunzioni»

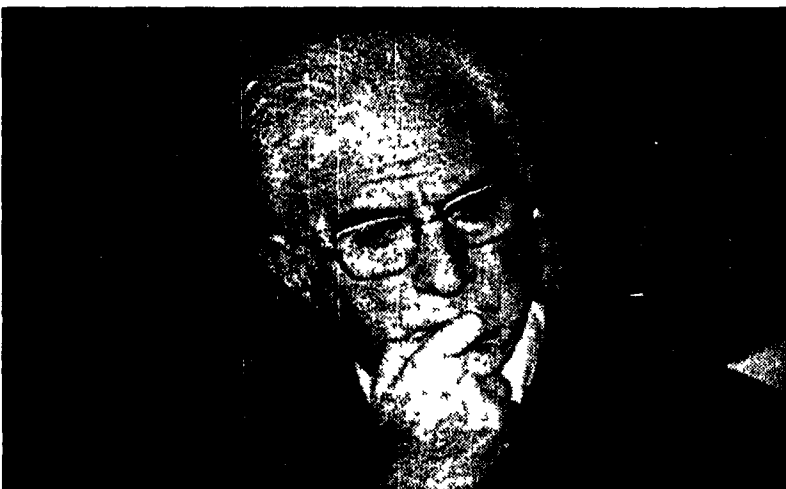
Cossiga deluso: «Devo prendere atto»

«Questo governo non affronta le riforme, io dirò la mia»

«Essendo la nostra, fino ad adesso, una Repubblica parlamentare, ho preso atto dell'accordo per il governo...» Cossiga accetta la lista di ministri proposta da Andreotti, ma ribadisce in una lunga dichiarazione tutto il suo disappunto per il mancato accordo sulle riforme. Invita maggioranza e opposizione a trovare «tempi e modi» per affrontare la questione, e annuncia anche i suoi «messaggi»

ALBERTO LEISS

ROMA. Sono da poco passate le 20 di venerdì sera quando il segretario generale del Quirinale Sergio Berlinguer annuncia davanti alle telecamere che l'Andreotti VII è fatto. Gli spettatori del Tg1 fanno in tempo a vedere lo spettacolo in diretta: un Andreotti scetticissimo, ma con un vago mezzo sorriso di soddisfazione, che si limita a leggere nomi e incarichi. Poi andandosene, risponde a una domanda «Difficoltà? Non insormontabili, tant'è vero che le abbiamo sormontate». Proprio tutte? Con Cossiga il presidente del Consiglio si è intrattenuto molto a lungo. E il capo dello Stato, assai più loquace, alla domanda se si fosse trovato d'accordo sull'elenco di ministri sottoposti da Andreotti, risponderà: «Cio attiene ai rapporti tra me e il presidente del Consiglio che fanno parte, senza questa bella frase, degli «arcana imperi»». «Arcana imperi», i misteri del potere, forse una parola chiave per capire l'incidente che met-



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

terà in sofferenza il Pri (il veto al repubblicano Galasso alle Poste e telecomunicazioni). Ma Cossiga la pronuncia al termine di un'altra specie di lungo proclama scandito da un fiato davanti al pubblico televisivo. Un intervento che è in realtà una pesante ipoteca sul governo appena varato, che non è riuscito a trovare un accordo sulle riforme istituzionali. Il capo dello Stato, che su questo tema ha di fatto sollecitato la crisi, ci tiene a ribadire più volte il suo disappunto, e ad affermare che ora non resterà inattivo. Andreotti - racconta meticolosamente Cossiga - lo aveva informato dell'accordo tra i cinque partiti di maggioranza «in relazione a questi accertamenti, essendo la nostra, fino ad oggi, una repubblica parlamentare, io ho preferito l'incarico all'on. Andreotti per costituire un governo sulla base di questa maggioranza». Che l'Italia è ancora una repubblica parlamentare il presidente lo sottolinea ben tre volte. Sem-

bra quasi un sottinteso: in un altro ordinamento un governo come questo forse non sarebbe passato. Lui, Cossiga, aveva nelle consultazioni accettato l'interesse «non solo di questi cinque partiti, ma di un arco di potere che copre l'intero parlamento, ad avviare, almeno per quanto riguarda i metodi, le riforme istituzionali». E il presidente ha da tempo «maturato la convinzione certa che oc-

corra passare ad un adeguamento delle nostre strutture costituzionali» per questo aveva sollecitato Andreotti a ricercare un accordo «da offrire anche alle altre forze parlamentari». Ma così non è stato. L'accordo è stato trovato per «fare il governo ed anche per coltivare alcune già iniziate riforme istituzionali», ma non sul metodo per affrontare le riforme più importanti. «Di questo - ripete il presidente - essendo la no-

stra una repubblica parlamentare, io ho preso atto» anche se «sarebbe stato auspicabile e io lo avevo auspicato che il governo fosse divenuto già in questa legislatura l'organo di proposta almeno delle misure con le quali, rinnovando l'art. 138, nella prossima legislatura si desse l'avvio a questo capitolo che io ritengo indispensabile». Il presidente ci tiene a distinguere le responsabilità. E ci tiene a puntualizzare altre que-

stioni, già al centro dei suoi precedenti e clamorosi interventi. La formazione di una maggioranza e un governo sciolgono il «dilemma» sul possibile ricorso a elezioni anticipate, ma questa seconda scelta sarebbe stata comunque «legittima» in relazione alla limitazione dell'orizzonte politico e temporale di questa legislatura per poter conferire al nuovo parlamento più freschezza di decisione. Parole che hanno quasi il suono di un rimpianto. Ma, soprattutto, il problema delle riforme istituzionali rimane, anzi «riveste un carattere di urgenza». Il presidente - dice Cossiga - «nel nostro ordinamento non ha la competenza per sostituirsi alle scelte delle forze politiche parlamentari», ma ad esse - sia di maggioranza che di opposizione - il capo dello Stato rivolge ancora una sollecitazione: «Trovare tempi e modi per mettere in questa legislatura le basi per quella riforma, che non è un'estemporanea invenzione mia o di altri, ma un'esigenza che sperimenta ogni giorno il cittadino comune».

Del resto il presidente non starà con le mani in mano. Promette di intervenire per «fronteggiare alcune vistose disfunzioni». Il ricorso ai decreti legge, già denunciato nel discorso televisivo alla Fiera di Roma, il controllo della «copertura di spesa» delle leggi. Ma c'è anche l'annuncio di due possibili «messaggi» alle

Camere: uno sul terreno della giustizia («mi riservo di integrare le proposte del parlamento e del governo») e l'altro proprio su quello delle riforme («anche su questo, rimane intatto l'eventuale potere di messaggio del presidente»). Allontanandosi dalle telecamere Cossiga ha poi risposto ad altre domande. Sull'«ingorgo istituzionale» ha detto: «È un problema che riguarda il parlamento. Spero che il parlamento lo risolva al più presto. Posso risolvere anch'io». È vero che conta i giorni per la fine del mandato? «Ognuno deve contare i giorni per vedere che cosa gli resta da fare, in modo tale da finire il mandato in pace con la mia coscienza». Ieri mattina, poi, la decisione - d'accordo con Andreotti - di rendere pubblica la famosa lettera inviata al presidente del Consiglio il giorno del vertice della maggioranza. Un testo che insiste minuziosamente sulle prerogative del presidente del Consiglio e del capo dello Stato sulla scelta dei ministri e che contiene, alla fine, l'indicazione ad Andreotti di tener presente «l'esigenza di una adeguata rappresentanza femminile nel governo». È chiaro che Cossiga rivendica ancora una volta il diritto a dire la sua - cosa a quanto pare avvenuta sulla vicenda Galasso - e che forse vuole fugare ogni residuo equivoco sulla voce, corsa in quelle ore, che la lettera parlasse anche della questione del referendum.

«Pieno consenso»
di Sterpa
al Quirinale
dei decreti



Il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa (nella foto) ha espresso «pieno consenso» alle dichiarazioni del presidente della Repubblica in materia di dichiarazione d'urgenza. L'esponente liberale ricorda che il governo uscente è quello che «rispetto agli altri» ha fatto un uso più limitato dell'emaneazione dei decreti legge, conformando così nei fatti l'obiettivo che sin dall'inizio si era posto. Del resto il presidente Andreotti, nelle schede inviate alle forze politiche di maggioranza ha dedicato un capitolo specifico alla questione della non emendabilità, dell'esame parlamentare in due fasi di trenta giorni per ciascuna Camera e della non reiterazione dei decreti legge respinti: un atto di impegno che sono certo non troverà indifferente il Parlamento.

Per Garavini
e Cossutta
opposizione
sul piano sociale

«È iniziata di fatto una campagna elettorale che durerà un anno. Facile prevedere che si aggraveranno i problemi sociali». Sergio Garavini, leader di Rifondazione comunista commenta così il varo del nuovo governo criticando la ipotesi prevista per i problemi, come lavoro sanita e casa per cui sarebbero previste «misure tanto transitorie quanto negative». Per Garavini «sono gli effetti dell'arbitrio dei vertici dei partiti di maggioranza che escludono il Parlamento determinando le condizioni per la svolta autoritaria». Critiche anche al Pds che «ha lasciato le briglie sul collo dei partiti dando segnali di consenso sulle proposte nelle quali dovrebbe concretarsi questa svolta». Anche per Armando Cossutta che ha parlato all'attivo mi innesco del movimento «è il momento di far valere la forza dell'opposizione soprattutto sul piano sociale. Non è vero che le vicende istituzionali siano oggi la questione più importante. È in alto una misfazione con la quale si tende ad oscurare l'attacco di destra».

La Coldiretti
soddisfatta
per la nomina
di Goria

Il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco, ha espresso soddisfazione per la nomina dell'on. Giovanni Goria a ministro dell'Agricoltura. «Mettendo da parte la micidia che mi lega a Goria - ha detto Lobianco - devo sottolineare che la sua nomina ha colto in pieno le indicazioni che erano partite nei giorni scorsi quando chiedemmo una guida prestigiosa del settore agricolo, uno capace di ricondurre all'attenzione della politica dell'economia e dell'opinione pubblica».

Ministri pri:
i liberali
si rimettono
a Cossiga

«In questa delicata vicenda i liberali assumono come punto di riferimento quanto ricordato nella recente lettera del presidente della Repubblica pubblicata al presidente del Consiglio in materia di nomina dei ministri». Lo afferma una nota della segreteria del Pri secondo cui «sulla materia esistono da altro canto alcuni importanti precedenti: primo tra tutti il fermo richiamo che l'allora presidente del Consiglio Spadolini volle fare all'atto della costituzione del suo ministero, riferendosi esplicitamente alle prerogative previste nell'art. 92 della Costituzione che proprio da allora furono riportate alla loro piena attuazione».

Scalia (verdi):
«Riscaldato»
la minestra
del card. Giulio»

«La minestra del cardinale Giulio non è neanche una minestra riscaldata, è una minestra in scatola. Avevamo chiesto una svolta ambientalista e di programma, non c'è stata. Di ecologia della politica non c'è traccia». Lo sostiene, in una dichiarazione critica sul governo Andreotti, il capogruppo dei verdi alla Camera Massimo Scalia. «Questa crisi - continua Scalia - è stata tutta interna al sistema dei partiti, e l'epilogo lo dimostra ampiamente. E il non voler affrontare le questioni concrete è un sintomo evidente dell'incapacità del sistema dei partiti. Si ha la sensazione che durante questa crisi si sia estenuato molto, ma non quello che veramente bolle in pentola». «Ora - rileva il parlamentare - ci si deve rimboccare le maniche per utilizzare al meglio l'ultimo anno di legislatura, portando a compimento l'approvazione dei provvedimenti innanzi tutto quelli di interesse ambientale che sono all'esame del Parlamento. È su questo terreno che i cittadini verificheranno la reale volontà di venire incontro alle loro esigenze. Non ci pare che il settimo governo Andreotti, nel quale siedono ancora ministri responsabili di provvedimenti disastrosi sia dal punto di vista economico che da quello della salvaguardia dell'ambiente e del territorio (un esempio per tutti il ministro Prandini), costituisca una garanzia in tal senso».

Accuse
a Togliatti
per le purghe
staliniane

Una lettera del maggio '37 starebbe a testimoniare la partecipazione diretta di Togliatti alle purghe staliniane contro comunisti italiani. Lo sostiene il giornalista Francesco Bigazzi, autore con Giancarlo Lehner di un libro dal titolo «I dialoghi del terrore». Secondo Bigazzi in questa lettera Togliatti, in risposta ad una richiesta del capo della Nkvd Ezer, avrebbe fatto un elenco di venti persone da arrestare. Bigazzi precisa che la lettera gli fu fatta vedere una volta sola, sei mesi fa, con la promessa del Kgb di consegnare la fotocopia, una promessa sino ad ora non mantenuta.

SIMONE TREVES

Signorile critica la condotta del Psi Craxi spera che si risolva il caso Pri

Craxi dice di sperare che il Pri rientri in maggioranza e governo e che finalmente l'Andreotti VII prenda a lavorare. Ma intanto nel Psi cresce la polemica per il magro bilancio di una crisi fortemente voluta da Craxi. Signorile definisce il nuovo governo «interlocutorio e per prendere tempo», critica la gestione della crisi che rafforzerebbe la Dc grazie alla conflittualità a sinistra.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Dopo tanto rumore questa volta la montagna ha partorito una volpe». Il malumore cova in casa socialista. Non solo verso la Dc e Andreotti, ma anche nei confronti dei vertici del partito che hanno gestito una crisi dal bilancio politico assai magro. Per ora, in una critica aperta alla linea di Craxi, esce allo scoperto solo Claudio Signorile, in un lungo articolo che esce oggi sull'«Avanti!». Il leader della sinistra socialista chiede una discussione ampia nel partito sulla conduzione della crisi, ma dice apertamente che «molti altri dirigenti di via del Corso non approvano le scelte di queste settimane».

Mugugni e malumore, ovviamente, non sono di oggi. Molti esponenti tra cui Formica, Ruffolo, Borgoglio avevano chiesto che il Psi alzasse il prezzo della crisi già durante una direzione socialista di dieci giorni fa. Ma la posizione di Craxi, favorevole in ogni caso a giocare di rimessa e a incassare i frutti di un governo impegnato ad avviare le riforme istituzionali, aveva messo a tacere le perplessità. La situazione è radicalmente cambiata nel giro di tre giorni. Craxi non solo si è trovato isolato e perdente nella sua richiesta di referendum sul presidenzialismo, ma ha scelto di fare buon viso a cattivo gio-

co di fronte alla nascita di un governo che è la negazione di quello vecchio e non ha al centro del suo impegno nemmeno l'avvio delle riforme istituzionali. In più è un governo che perde i pezzi prima di partire. Di seconda repubblica non si parla più, la sponda che il Psi ha cercato nel capo dello Stato ha prodotto meno di quanto si attendeva. Insomma, almeno all'apparenza, un pugno di mosche. Anche ieri, di fronte al «caso Pri», lo stesso Craxi ha mantenuto una posizione formalmente interessata alle sorti del governo. «Mi auguro vivamente - dice il segretario socialista - che il partito repubblicano, superando le difficoltà che sono insorte, possa assicurare una piena collaborazione decidendo di partecipare tanto alla maggioranza che al governo». Quello che nasce, è invece per Signorile «un governo per prendere tempo». «Non so - si chiede ora Signorile - quali siano state le ragioni che hanno indotto la delegazione socialista a condurre e concludere trattative nel modo che conosciamo, il partito ne verrà informato. So-

che negli ultimi giorni della crisi non ho compreso queste scelte e questi comportamenti con me molti altri». Secondo Signorile il Psi, accettando lo slittamento dei tempi e la fase interlocutoria, avrebbe indebolito la sua forza di punta di lancia della spinta riformatrice e ha consentito alla Dc di tessere in un sistema di alleanze trasversali che la rafforza proprio in quanto divide la sinistra. Per Signorile è utopistico pensare di cambiare profondamente il sistema istituzionale col concorso convinto, attivo e determinante della Dc. Ed è sbagliato pensare che sia possibile tenere ai margini un partito in crisi ma in fase di rinnovamento come il Pds chiedendogli di non sviluppare una sua autonomia iniziativa, significa pretendere troppo dalle proprie forze e dalle incertezze altrui. Per Signorile anzi il Pds è «la forza politica la cui collocazione può determinare l'indirizzo che prenderanno le riforme istituzionali».

La situazione è dunque in movimento e nel Psi c'è chi fa i conti con una strategia, dominata dall'uso del potere di in-

terdizione, che sembra arrivata al capolinea. Signorile afferma che è finita una lunga fase segnata dal potere di coalizione del Psi ma che si rischia di regalare alla Dc «una lunga fase dominata dal suo potere di selezione». La realtà, affermano ormai molti dirigenti socialisti, è che a via del Corso si sta constatando la crescente difficoltà a individuare un Forlani un alleato utile e sicuro. Di fronte al no democristiano a referendum propositivo o orientativo sul presidenzialismo Giuliano Amato ha preannunciato possibilità di future convergenze col Pds. Il cui progetto pur contrario al presidenzialismo non esclude il ricorso al referendum sulla via delle riforme istituzionali. Ma è un'apertura ancora tutta dentro la logica dell'avvertimento e del ricatto alla Dc. In questa situazione, afferma Ranieri esponente riformista del Pds, «il Psi rischia di essere vittima delle sue incertezze e ambiguità. La sua inutilità a lavorare per una intensa a sinistra che contrasti gli intenti immobilistici della Dc, lo porta a coprire un'alleanza politica spenta e senza avvenire».



Il segretario del Psi Bettino Craxi

I VANTAGGI

Tassa di circolazione

Bollo benzina e bollo più superbollo Diesel per un anno compresi nel prezzo.

10% di supervalutazione dell'usato

Per la tua vecchia auto ti garantiamo il 10% in più della valutazione Eurotax Blu.

1° rata a Settembre

Compra oggi la tua nuova Peugeot. Se scegli il pagamento rateale potrai pagare la prima rata il 1° Settembre 1991.*

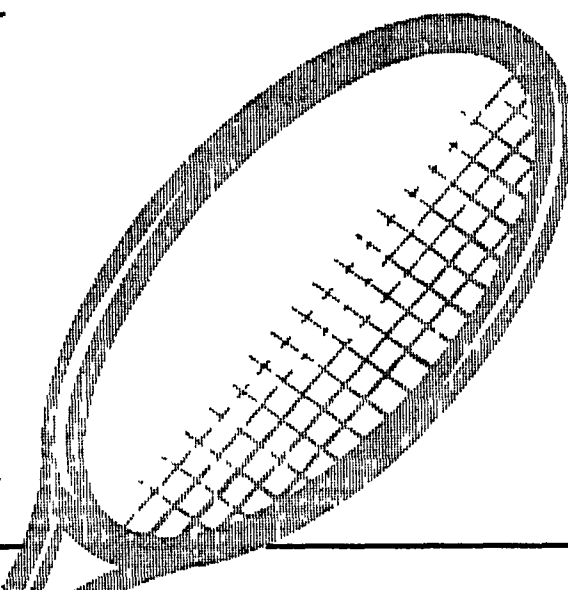
10% di sconto sulle opzioni

10% di sconto sugli accessori

Tutti gli oggetti della Boutique Peugeot saranno offerti con uno sconto del 10%. E se scegli una autoradio, oltre lo sconto, la manodopera per il montaggio sarà compresa nel prezzo.

Tutte le offerte sono cumulabili tra loro. E sono valide per tutte le vetture prenotate durante i 10 giorni della manifestazione.

* Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. Durata massima del finanziamento 34 mesi.



E IL CONCORSO

Vinci subito con il grande concorso "10 Giorni da Campioni". Potrai giocare con la busta che troverai nel n° 16 di Gente e Gioia, in edicola dal 15/4/91, oppure direttamente dal tuo Concessionario Peugeot. I numeri vincenti sono esposti in tutte le nostre Concessionarie. E' solo lì che dovrai aprire la busta per controllare il tuo numero. Potrai vincere subito:

10 Peugeot 205
Champion

10 week-end a Roma,
per due persone,
in occasione dei
48^{esimi} Internazionali di
Tennis d'Italia
Peugeot Open Cup.

10 week-end a Saint
Quentin en Yvelines
(Francia),
per due persone,
in occasione del
Peugeot Open di Golf.

10 week-end
a Le Mans (Francia),
per una persona, in
occasione della
"24 Ore" di Giugno.

Se non hai vinto c'è un'occasione in più. Partecipando all'estrazione finale del 29/4/91 potrai vincere ancora decine di scooter Peugeot Metropolis e centinaia di tute Sergio Tacchini.

DAL 12 AL 21 APRILE, SABATO E DOMENICA COMPRESI,
DAL TUO CONCESSIONARIO PEUGEOT.

L'Unità
Domenica
14 aprile 1991

7